

nazionalità straniera, com'intende di far rispettare la propria; ch'ella non intraprende nessuna guerra con vedute di conquista, e non adopera giammai le sue forze contro le volontà di nessun popolo. » Forse che l'ordine del giorno del 7 marzo, dinanzi al quale vi siete inchinati, non era un ordine formale di tregua, e che metteva tra' due campi la volontà sovrana dell'Assemblea nazionale? Forse che non avete detto in modo formale che accettavate quella volontà? Non avete forse impegnato l'onore vostro per rispettarla e farla eseguire? Il sig. di Lesseps non era stato forse mandato con questo scopo, e collo scopo secondario di farvi conoscere se la resistenza di Roma era fittizia o nazionale?

Ebbene, la vostra parola d'onore, data dieci volte, la Costituzione del vostro paese, che, probabilmente, avete giurato, e che dovevate far difendere, il voto sovrano dell'Assemblea; la vostra umiliazione dinanzi a quel voto; l'invio del vostro agente, tuttociò voi conculcate, lo tenete come non avvenuto, e perseveranti nello scopo che volete audacemente conseguire, malgrado tante barriere, le quali vi dicevano di non doverlo tenere come eseguibile, questo scopo voi volete correrlo attraverso di tutti questi ostacoli. (*Approvazione a sinistra.*)

Una voce in fondo della sala: È cosa compassionevole! (*Movimenti diversi.*)

Membri della sinistra: All'ordine l'interruttore!

Quest'ordine d'attacco, lo provai testè, violava quanto ha di più sacro fra gli uomini: la legge fondamentale, l'onore civile, l'onore militare, la volontà della sovranità nazionale, tuttociò è calpestato. Volete che vi sciolga dalla stretta di tutta questa malleveria; che per un istante vi supponga investiti in questo paese della potestà sovrana? Forse non sarei ancora in diritto di domandarvi in nome di qual principio adoperate; qual è l'interesse che avete difeso, e perchè scatenate contro un popolo amico il flagello della guerra? Perchè? rispondetemi; rispondetemi, non con sutterfugi e grandi parole, ma con un diritto che mi consoli, che rilevi la diplomazia francese da quell'abbassamento, in cui ella è gittata, ad onta della nostra vittoria. E che? siamo forse in un sogno? Sono forse rovesciati tutti i principii? Perdute tutte le norme del diritto e del sentimento? Siam nel secolo decimonono, siamo una nazione che conquistò la sua libertà, cacciò via i suoi re, dichiarò che presso lei la sovranità popolare sarebbe il dogma fondamentale; ed accade, nell'atto che compiemmo tale rivoluzione sulla fede d'alcuni tribuni, i quali scorrevano, commovendole, le provincie di Francia a perorare in favore d'un diritto, che, subito giunti al potere, cercarono di abbattere; accade, dico, che una nazione amica, in una condizione più ardua, più intollerabile, soggiacendo al più insopportabile fra' gioghi, marcendo nella ignoranza, vittima della sua cattiva amministrazione. . . . (*Richiami a destra.*)

Il sig. *Dechagelles:* Dove sono gli elogi pomposi che si facevano a Pio IX? (*Rumore.*)

Il *presidente:* Non avete la parola, vi richiamo all'ordine.

Il sig. *Jules Favre:* Chiedo a quelli che m'interrompono, in pena